

Vibo

Contatto | cronacavibo@gazzettadelsud.it



La protesta | dipendenti del "Don Mottola medical center" davanti alla sede dell'Azienda sanitaria provinciale

Il medical center di Drapia assicura servizi riabilitativi di eccellenza

Sanità, Asp di nuovo sotto assedio Deflagra la vertenza "Don Mottola"

Management e dipendenti invocano la contrattualizzazione
Un iter avviato oltre due anni fa. Ora in 61 rischiano il posto

Maria Novella Imeneo

Monta di nuovo la protesta del management, dei dipendenti, dei familiari degli ospiti del "Don Mottola medical center" di Drapia, struttura che fornisce servizi di riabilitazione di eccellenza, ma che si sta ritrovando sulforlo del baratro per la mancata convenzione con il sistema sanitario regionale.

L'iter per la contrattualizzazione, avviato ormai due anni fa, è fermo in capo all'Azienda sanitaria provinciale, alla quale tutti i manifestanti chiedono risposte. Come spiegato dall'amministratore della clinica, Soccorso Capomolla, la mobilitazione era stata intrapresa il mese scorso, ma poi è stata sospesa perché si confidava nell'impegno istituzionale a risolvere la vertenza. Così non è stato e, ad oggi, la mancata contrattualizzazione sta

comportando conseguenze davanti alle quali la clinica si ritrova inerme. Le prestazioni erogate, senza convenzione, hanno costi eccessivi: i pazienti ricoverati o i loro familiari non riescono a sostenere le spese (alcuni sono arrivati a dover vendere la casa per pagare i servizi). La clinica stessa non riesce a far fronte ai costi e gli istituti di credito non le danno più supporto. Così, la struttura rischia di chiudere: i pazienti si dovranno rivolgere chissà dove per ottenere i servizi (nel Viboese non vi sono altre realtà che erogano le prestazioni proposte dal Don Mottola) e 61

Domani sit-in davanti al Palazzo del governo dove la prefetta Colosimo incontrerà i commissari dell'Asp

dipendenti non avranno più un posto di lavoro.

«Il privato convenzionato concorre con la sanità pubblica a garantire un'offerta sanitaria qualificata, con un importante risvolto occupazionale: non è un fatto privato», ha tenuto a rimarcare Capomolla, che ha poi proseguito: «Siamo davanti a un'inspiegata dell'Asp di Vibo, che nel 2023 ha restituito 2,2 milioni di euro alla Regione e non ha comprato le prestazioni».

Nel 2024 la Regione ha assegnato il Fondo sanitario di sussidiarietà, destinato a 4,9 milioni di euro a Vibo per l'implementazione dei livelli essenziali di assistenza, ma queste risorse sono state distratte per coprire il passivo del bilancio dell'Asp viboese determinato dal mancato trasferimento di 32 milioni di euro da parte della Regione. Ieri mattina la mobilitazione è ripresa, con un sit-in di protesta organizzato davanti all'Asp; alla manife-

stazione hanno preso parte anche i sindaci di San Nicola da Crissa e di Monterosso Calabro, rispettivamente Giuseppe Condello e Antonio Lampasi.

Il sit-in riprenderà oggi, sempre davanti al palazzo ex Inam, mentre domani si sposterà davanti alla Prefettura, dove la prefetta, Anna Aurora Colosimo, incontrerà la tema commissariale alla guida dell'Asp per discutere delle questioni sanitarie più stringenti. Un incontro con i commissari è stato richiesto anche dal comitato ristretto della Conferenza dei sindaci per fare il punto sulle situazioni che più stanno destando attenzione. Intanto qualche novità sul territorio sembra essere in arrivo: tra oggi e domani saranno nominati i medici di base che prenderanno servizio a Francavilla Angitola e Francaia, comuni da tempo carenti di questa fondamentale figura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non c'è pace da oltre 10 giorni

Emergenza idrica, rubinetti a secco a Moderata Durant

Si moltiplicano i disagi: acqua sporca al Carmine e alla Sacra famiglia

Ancora problemi idrici a Vibo. Da circa dieci giorni vige l'ordinanza di non potabilità dell'acqua in parte della città (via Sant'Aloe, via Alcide De Gasperi, via 25 aprile, via Emilio Sacerdote, via Antonio Assisi, via Filippo Polistena e via Angelo Leone) ma non va meglio in altre zone.

È completamente a secco il quartiere Moderata Durant, mentre in zona Carmine e Sacra famiglia i cittadini continuano a segnalare acqua sporca e maleodorante. Permangono i problemi anche nelle frazioni, in particolare a Vibo Marina, dove in diverse vie l'erogazione dell'acqua non è costante. Il malumore cresce: le cisterne di cui gran parte della cittadinanza è stata costretta a dotarsi, in considerazione della sempre più frequente carenza idrica, non sono più sufficienti.

L'acqua, infatti, manca o non è potabile per molti giorni, le riserve non bastano più per soddisfare il fabbisogno degli utenti. I problemi non sono più circoscritti al periodo estivo, quando Vibo e frazioni vanno in ginocchio, ma si presentano anche durante il resto dell'anno, aggravando la situazione. E, puntuali come non mai, arrivano le salate bollette, che ora molti cittadini sono intenzionati a non pagare. Le

annose e persistenti problematiche idriche sono state al centro di un recente Consiglio comunale aperto, conclusosi con l'approvazione di un documento che chiama in causa la Regione, l'Asp e l'Arrival, con i quali il Comune intende istituire un tavolo tecnico.

In particolare, all'Asp si chiedono analisi mensili sull'acqua finalizzata al consumo umano e la caratterizzazione dell'acqua e del bacino dell'Alaco, che approvvigiona la città e buona parte della provincia. Da Arrival si vuole un'accelerazione nella presa in carica del servizio idrico e una quantità d'acqua sufficiente. Alla Regione, invece, si chiede la proclamazione dello stato d'emergenza per Vibo, come avvenuto per altre realtà calabresi. Non si sa ancora se e quando le richieste deliberate verranno soddisfatte.

Al momento si è in uno stato di attesa, in cui la crisi idrica si sta accentuando e l'esasperazione della popolazione aumenta. Intanto i cittadini attivisti, che hanno sollecitato il Consiglio comunale aperto, continuano a tenere alta l'attenzione sull'argomento. Una questione delicata, tra le più complesse ed emergenziali che l'Amministrazione comunale deve affrontare, nella consapevolezza dei rischi che la popolazione corre in termini sanitari, economici e sociali.

ma.no.im.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dibattito nel giorno della Memoria

Gli orrori dell'Olocausto Serve consapevolezza

All'istituto Morelli-Colao la lectio magistralis di Spartaco Capogreco

Tonino Fortuna

Non solo la memoria ma anche la consapevolezza degli orrori dell'Olocausto. Due principi non necessariamente consequenziali, ma indissolubili per evitare che la più grande tragedia nella storia dell'umanità si debba ripetere. Lungo questo solco, si è sviluppata, nella mattinata di ieri, nell'Auditorium dell'istituto Morelli-Colao, la lectio magistralis del professor Carlo Spartaco Capogreco, docente ordinario di Storia contemporanea presso l'Università della Calabria.

Un momento di riflessione, al seguito di circa 300 studenti, nel quale sono stati focalizzati svariati aspetti della complessa questione. In prima istanza, è stata rilevata, lungi dai consueti luoghi comuni, la necessità "di approfondire lo studio del ventennio fascista, con particolare attenzione, al 1943, individuato dall'esperto, come anno cruciale per comprendere la "Shoah italiana".

A suo giudizio, furono "evidenti ed innegabili le responsabilità del fascismo, dapprima, con l'emanazione delle leggi razziali (1938), che colpivano i diritti dei cittadini ebrei"; poi, la fase che gli storici come Michele Sarfatti, più volte cita-

to dal cattedratico, hanno definito "persecuzione delle vite (1943-45)".

Il dibattito è stato preceduto dall'introduzione del dirigente scolastico Raffaele Suppa, lesto a lanciare precisi input agli studenti: «Intanto - ha esordito il capo d'istituto - bisogna stare sempre dalla parte giusta della storia, rimanendo ancorati ai principi sanciti dalla Carta costituzionale. Quindi, adoperarsi pedissequamente nella lotta ad ogni forma di discriminazione e di indifferenza».

Al momento di confronto, ha preso parte anche il professor Tommaso Fiamingo, docente di Storia e Filosofia del liceo Colao che ha curato l'organizzazione dell'incontro, preceduto, nei giorni scorsi, dal viaggio a Roma con una delegazione di studenti, per ascoltare la testimonianza degli orrori dell'Olocausto dalla viva voce di chi ne ha subito la violenza: Edith Bruck e Sami Modiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coda velenosa al botta e risposta in merito alla Conferenza dei sindaci

Romeo contrattacca: ipocrita l'appello di Giordano

L'elezione dei membri del comitato ristretto della Conferenza dei sindaci (costituita da tutti i sindaci dei comuni rientranti nell'ambito dell'Azienda sanitaria provinciale) e che esercita funzioni di indirizzo e di verifica sull'attività dell'Azienda stessa) sta ancora provocando una serie di polemiche che non accenna a placarsi.

I quattro componenti eletti nel comitato (Salvatore Fortunato Giordano, Sergio Pititto, Vincenzo Massa e Giuseppe Marasco) sono tutti primi cittadini esponenti di Forza Italia, o comunque vicini al partito azzurro. Una netta prevalenza non condivisa dalla parte politica opposta, che da dalla sua solo il sindaco di Vibo Enzo Romeo (foto), di centrosinistra, che come tale è entrato di diritto nell'or-

ganismo ristretto. Dopo il primo botta e risposta tra il primo cittadino del capoluogo e il neo eletto presidente della Conferenza, Salvatore Fortunato Giordano, è di nuovo Romeo a intervenire, con una controreplica affidata alla stampa.

Definendo "ipocrita e strumentale" l'appello all'unità lanciato da Giordano, il sindaco di Vibo spiega: «Dispiace constatare come il collega Giordano oggi dimentichi, o faccia finta di dimenticare, che io stesso, a più riprese, ho chiesto collaborazione e convergenza in nome di una battaglia comune a difesa della sanità nel nostro territorio. Giordano sostiene addirittura che io non abbia mai avanzato proposte e in tal senso, quando anche dai verbali delle due assem-



blee precedenti si evince come io abbia invitato tutti i sindaci a togliere la maglietta di partito per portare avanti un ragionamento che vada verso la risoluzione dei problemi».

Romeo rimarca di aver invitato ad allargare il confronto a tutti i rappresentanti regionali del Viboese. «Invito volutamente ignorato - afferma il sindaco di Vibo - al quale si è risposto con un atto di forza. Non posso che prenderne atto, ma non accetto appelli strumentali e provocatori». Nella chiosa, il primo cittadino del capoluogo ribadisce il suo impegno per affermare il diritto a una sanità degna di un Paese civile, senza sconti per nessuno.

ma.no.im.

© RIPRODUZIONE RISERVATA